

I – TONINA, BERALDO, ARGANTE

(Argante dorme sulla poltrona, entrano in scena Tonina e Beraldo)

TONINA – *(si avvicina ad Argante e lo sveglia soffiandogli in un orecchio)*

BERALDO – *(è una persona gioviale, che cerca sempre di portare sulla retta via il fratello)*
Carissimo fratello, come va? Come ti senti?

ARGANTE - Ah, molto male Beraldo!

BERALDO - Come, «molto male»?

ARGANTE - Sì, sono in uno stato di debolezza incredibile.

BERALDO – Che peccato.

ARGANTE - Non ho nemmeno la forza di parlare.

BERALDO - Sono venuto, fratello mio, a proporti un buon partito per mia nipote Angelica.

ARGANTE - *(parlando con frenesia e alzandosi)* Non parlarmi di quella sciagurata! È una civetta, un'impertinente, una sfrontata, che metterò in convento entro due giorni.

BERALDO - Ah, molto bene: sono felice di vedere che la mia visita ti conforta e che ti è ritornata un po' di energia. Allora, possiamo parlare un momento?

ARGANTE – Aspetta un istante, torno subito. *(va al bagno di corsa)*

TONINA – Piano, Signore, vi dimenticate sempre che siete ammalato e che camminate con fatica.

ARGANTE – *(rallentando la corsa)* Hai ragione.

II – BERALDO, TONINA

TONINA – Vi prego, non abbandonate vostra nipote.

BERALDO - Farò di tutto perché ottenga ciò che desidera.

TONINA - Bisogna assolutamente impedire questo assurdo matrimonio che vostro fratello si è messo in testa, e avrei pensato che sarebbe una bella idea quella di poter introdurre qui, in casa, un medico che rendesse disgustoso il suo dottor Purgone, mettendo in cattiva luce le sue prescrizioni. Ma non avendo nessuno per le mani, ho deciso di giocargli uno scherzo di mia invenzione.

BERALDO - Come?

TONINA – Una burla, che forse sarà più divertente che efficace. Lasciate fare a me: voi intanto continuate per vostro conto. Eccolo che viene. *(esce)*

III – ARGANTE, BERALDO

BERALDO – Prima di tutto, caro fratello, ti chiedo di non scaldarti troppo durante la nostra conversazione.

ARGANTE – Va bene.

BERALDO – E di non rispondere con astio a quello che ti dirò.

ARGANTE – D'accordo.

BERALDO – E di ragionare insieme, con calma e serenità.

ARGANTE - Mio dio, sì, va bene! Quanti preamboli!

BERALDO – Da dove viene questa idea, ricco come sei, e con una sola figlia da maritare; l'altra figlia, la piccola Lisetta, per ora non conta, da dove viene, dico, questa idea di chiuderla in convento?

ARGANTE – Caro fratello mio; da dove viene che in casa mia sono padrone io e che posso fare tutto quello che voglio?

BERALDO - Tua moglie Belina ti consiglia continuamente di liberarti per sempre delle tue due figlie, e certamente è per spirito di carità che vorrebbe farne delle buone religiose.

ARGANTE - Ecco, ci siamo! Subito si incolpa quella povera donna: è lei la causa di tutti i mali. Tutti contro di lei.

BERALDO - No. Lasciamo stare Argante; è una donna che ha le migliori intenzioni del mondo per le tue figlie, che è distaccata da ogni tipo di interesse personale, che ha per te una tenerezza meravigliosa e che dimostra per le tue figlie un affetto straordinario: questo è certo. Torniamo ad Angelica. Sulla base di quale idea vuoi unirla al figlio di un medico?

ARGANTE – Sull'idea, fratello mio, di procurarmi un genero di cui ho bisogno.

BERALDO – Quello, caro Argante, non è l'uomo che fa per tua figlia; un partito più adatto si è presentato per lei.

ARGANTE - Sì, ma il primo è più conveniente per me.

BERALDO - Ma il marito che si deve scegliere è per lei o per te?

ARGANTE - Lo si sceglie e per lei e per me. Voglio che nella mia famiglia entrino persone utili a me.

BERALDO – Per la stessa ragione, se la piccola Lisetta fosse grande, la daresti a un farmacista.

ARGANTE - E perché no? (*valutando positivamente l'idea*)

BERALDO – Ma è mai possibile che tu sia così stregato dai medici e dai farmacisti, e a voler a tutti i costi essere ammalato, anche a dispetto della realtà?

ARGANTE – Che cosa intendi dire, Beraldo?

BERALDO - Voglio dire che non ho mai visto un uomo che sia meno malato di te, e che vorrei avere io il tuo fisico. Tu stai benissimo e hai un organismo perfetto; infatti, con tutte le cure che hai

fatto e con tutte le medicine che ti han fatto prendere dovresti essere crepato.

ARGANTE - Ma non lo sai, Beraldo, che è proprio per queste cure che continuo a vivere? E che il dottor Purgone mi dice sempre che senza di lui e le sue medicine in tre giorni soccomberei?

BERALDO - Se non stai in guardia, quel medico lì, si prenderà così tanta cura di te da mandarti all'altro mondo.

ARGANTE - Che stupidità! Basta, non parliamo più di queste cose, perché poi mi agito e mi potrebbe venire un attacco.

BERALDO - D'accordo, cambiamo discorso e parliamo di Angelica. Se lei si oppone non devi reagire subito con prepotenza e volerla chiudere in convento; per la scelta di un genero non devi guardare alle tue manie, ma devi trovare un'intesa con le sue simpatie, perché questa è una scelta da cui dipende la felicità del suo matrimonio.

IV – TONINA, IL SIGNOR FIORENTE *con una siringa per clisteri in mano*,
ARGANTE, BERALDO

(Tonina accompagna Fiorente e rimane sul fondo vicino alla porta)

ARGANTE - Ah, fratello! Con il tuo permesso.

BERALDO - Come? Che cosa hai da fare adesso?

ARGANTE - Un piccolo clistere: me la sbrigo subito.

BERALDO – Ma vuoi scherzare! Non puoi proprio farne a meno di questa robaccia? Digli di ritornare, e resta un po' tranquillo.

ARGANTE – *(suppliechvole)* Signor Fiorente, venga stasera, o domattina.

IL SIGNOR FIORENTE - *(a Beraldo)* Di che cosa vi impicciate voi. Con quale diritto vi opponete alle prescrizioni della scienza medica. Avete una bella faccia tosta a voler impedire che il signor Argante faccia il mio clistere.

BERALDO – Si vede bene, signore, che non siete abituato a guardare in faccia la gente.

IL SIGNOR FIORENTE - Non si può scherzare e farsi beffe in questo modo della medicina, e farmi perder del tempo. Sono venuto qui sulla base di una precisa prescrizione del dottor Purgone, e gli dirò che mi è stato impedito di eseguire i suoi ordini e di compiere la mia funzione. Vedrete, vedrete... *(Esce con Tonina)*

ARGANTE – *(disperato)* Beraldo, fratello mio, hai combinato un disastro.

BERALDO – Ma quale disastro, Argante! Possibile che non ci sia modo di guarirti da questa fissazione dei medici, e che per tutta la vita tu voglia star sepolto sotto le loro ricette?

ARGANTE – Dio mio, Beraldo, fai presto tu a parlare così perché stai sempre bene; se tu fossi ammalato come me, non diresti così. È facile scagliarsi contro le medicine quando si è pieni di salute.

BERALDO - Ma qual è il male che hai?

ARGANTE – Vuoi farmi arrabbiare. Se tu avessi il mio male, non scherzeresti così.

V – IL DOTTOR PURGONE, ARGANTE, BERALDO, TONINA

IL DOTTOR PURGONE – Ma bene, ho sentito or ora, giù dabbasso, davanti alla porta, che qui ci si prende gioco di me e si deridono le mie prescrizioni, e che ci si rifiuta di prendere i rimedi che ho ordinato.

ARGANTE – Dottor Purgone, non è...

IL DOTTOR PURGONE – Una audacia smisurata, una incredibile ribellione di un malato verso il proprio medico.

TONINA - È spaventoso.

IL DOTTOR PURGONE - Un clistere al quale mi sono divertito con piacere di creare con le mie stesse mani!

ARGANTE - Non sono io...

IL DOTTOR PURGONE - Inventato e realizzato secondo tutte le regole dell'arte della medicina.

TONINA - Ha sbagliato.

IL DOTTOR PURGONE – E che avrebbe ripulito le viscere con effetti meravigliosi.

ARGANTE – Mio fratello...

IL DOTTOR PURGONE - Respingerlo con disprezzo!

ARGANTE - È lui...

IL DOTTOR PURGONE – Questa è un'azione enorme.

TONINA - È vero.

IL DOTTOR PURGONE - Un gigantesco attentato contro la medicina.

ARGANTE – È lui che...

IL DOTTOR PURGONE - Un crimine di lesa Facoltà, che non sarà mai abbastanza punito.

TONINA - Avete ragione

IL DOTTOR PURGONE - Vi dichiaro che interromperò subito il mio rapporto con voi.

ARGANTE - È stato mio fratello che...

IL DOTTOR PURGONE – E che non vorrò più imparentarmi con voi.

TONINA - Fate bene.

IL DOTTOR PURGONE - E per rompere con voi qualsiasi legame, ecco la donazione che stavo facendo a mio nipote a favore del suo matrimonio. (*La straccia*)

ARGANTE - È mio fratello la causa di tutto il male.

IL DOTTOR PURGONE - Disprezzare il mio clistere!

ARGANTE – Fate venire il signor Fiorente, lo prenderò subito. (*si pone con il sedere pronto per il clistere*)

IL DOTTOR PURGONE - Vi avrei rimesso a posto in poco tempo.

TONINA - Non se lo merita.

IL DOTTOR PURGONE - Avrei pulito il vostro corpo facendo evacuare interamente i cattivi umori.

ARGANTE - Ah, fratello!

IL DOTTOR PURGONE – Bastavano ancora una dozzina di medicinali per vedere il fondo del sacco.

TONINA – Non è degno delle vostre cure.

IL DOTTOR PURGONE - Ma poiché non avete voluto guarire per mia mano...

ARGANTE - Non è colpa mia.

IL DOTTOR PURGONE - Poiché vi siete sottratto all'obbedienza che si deve al proprio medico...

TONINA - È una cosa che grida vendetta.

IL DOTTOR PURGONE - Poiché vi siete dichiarato ribelle ai rimedi che vi avevo prescritto...

ARGANTE – Ma no..., sono pronto a tutto!

IL DOTTOR PURGONE – Vi dichiaro che vi abbandono alla vostra pessima salute, alle tempeste delle vostre viscere, alla decomposizione del vostro sangue, alla malevolenza della vostra bile e alla fecciosità delle vostre secrezioni.

TONINA – Giusto! Ben fatto.

ARGANTE - Mio dio! (*disperato, si accascia*)

IL DOTTOR PURGONE - E voglio che entro quattro giorni vi ritroviate in uno stato incurabile.

ARGANTE – Ah! Misericordia!

IL DOTTOR PURGONE - E che cadiate nella bradipepsia. *Rallentamento della digestione.*

ARGANTE - Dottor Purgone!

IL DOTTOR PURGONE – E dalla bradipepsia alla dispepsia. *Difficoltà di digestione (gastrica o intestinale).*

ARGANTE - Dottor Purgone!

IL DOTTOR PURGONE - Dalla dispepsia all'aepsia. *diminuzione della capacità chimica digestiva*

ARGANTE - Dottor Purgone!

IL DOTTOR PURGONE - Dall'aepsia alla dissenteria... *Tonina fa il gesto per la dissenteria*

ARGANTE - Dottor Purgone!

IL DOTTOR PURGONE - Dalla dissenteria all'idropisia...*accumulo di liquidi nei tessuti interni*

ARGANTE - Dottor Purgone!

IL DOTTOR PURGONE - E dall'idropisia alla privazione della vita, dove vi avrà condotto la vostra follia. *(via con Tonina)*

VI – ARGANTE, BERALDO

ARGANTE -Ah, dio mio, Beraldo sono morto!

BERALDO - Cosa? Cosa c'è?

ARGANTE - Non ne posso più. Sento già che la medicina si sta vendicando.

BERALDO - Parola mia, Argante, tu sei matto. Svegliati per piacere, torna in te, e non dare così tanto affidamento alla tua fantasia.

ARGANTE – Ma non hai sentito le strane malattie che ha previsto per me?

BERALDO – Che uomo ingenuo che sei!

ARGANTE - Ha detto che sarò incurabile fra quattro giorni.

BERALDO - E che potere hanno le sue parole?

ARGANTE - Ma lui sa tutto di me. Come son fatto. Che malattie ho. Come curarle.

VII – TONINA, ARGANTE, BERALDO

TONINA - Signore, c'è un medico che chiede di vedervi.

ARGANTE - Quale medico?

TONINA - Un medico della medicina.

ARGANTE – Ti ho chiesto chi è?

TONINA - Non lo conosco; mi assomiglia come una goccia d'acqua. Se non fossi certa che mia madre era una donna onesta, direi che è un fratellino che mi ha regalato dopo la scomparsa di mio padre.

ARGANTE - Fallo venire. (*Tonina esce*)

BERALDO - Sei ben servito: un medico se ne va e un altro arriva subito.

ARGANTE – Non vorrei che tu fossi causa di altre disgrazie.

BERALDO - Ancora! Ma tu pensi sempre alle disgrazie?

ARGANTE - Ecco, vedi? Sono tormentato da tutte quelle malattie che non conosco, da quelle...

VIII – TONINA *vestita da medico*, ARGANTE, BERALDO

TONINA - Signore, accettate che io vi renda visita per offrirvi i miei umili servizi e un ricco campionario di purghe e lassativi di cui avrete sicuramente bisogno.

ARGANTE - Vi sono molto obbligato, signore. Per la miseria, sembra proprio Tonina in persona! (*A Beraldo*)

TONINA - Vogliate scusarmi, signore; ho dimenticato di dare un ordine al mio aiutante; torno subito. (*Esce*)

ARGANTE - Eh, non diresti che sia effettivamente Tonina? (*a Beraldo*)

BERALDO - È vero che assomiglia molto. Ma non è la prima volta che si vedono cose del genere, e la storia è piena di questi scherzi della natura.

ARGANTE – Per me, sono molto sorpreso, e...

IX – TONINA, ARGANTE, BERALDO

TONINA - (*si è tolta l'abito da medico con tanta rapidità che è difficile credere che fosse lei prima*) – Che volete, signore?

ARGANTE - Come?

TONINA - Non avete suonato?

ARGANTE - Io? No.

TONINA - Si vede allora che avranno suonato le mie orecchie.

ARGANTE - Rimani qui un momento per vedere come quel medico ti assomiglia.

TONINA - (*uscendo*) Sì, come se non avessi niente da fare. Comunque l'ho già visto abbastanza.

ARGANTE - Se non li avessi visti tutti e due, crederei che ce n'è uno solo.

BERALDO - Ho letto delle cose sorprendenti su questo genere di somiglianze; e anche ai giorni nostri ci sono casi di cui si rimane ingannati.

ARGANTE – In questo caso ci sarei cascato anch'io, e avrei giurato che si trattava della stessa persona.

X – TONINA *vestita da medico*, ARGANTE, BERALDO

TONINA - Signore, vi chiedo perdono dal profondo del mi cuore.

ARGANTE – Questo è ammirevole! (*scrutandola e riferendosi alla somiglianza*)

TONINA – Sono certo che non troverete maleducata la mia curiosità di vedere un illustre malato quale siete voi; la vostra fama si estende ovunque e può giustificare la libertà che mi sono preso.

ARGANTE - Signore, sono vostro servitore. (*guardando Tonina con meraviglia*)

TONINA – Vedo che mi state guardando fissamente. Che età credete che io abbia?

ARGANTE – Non so... trenta...

TONINA - Ah, ah, ah, ah, ah! Ne ho novanta.

ARGANTE - Novanta?

TONINA - Sì. Voi vedete un effetto della mia abilità per tenermi sempre fresco e vigoroso.

ARGANTE – Per la miseria, un bel giovane vegliardo, per novant'anni!

TONINA - Sono un medico viaggiatore, che va di città in città, di provincia in provincia, di regione in regione, in cerca di epidemie rilevanti, per trovare malati degni di essere presi in cura, che abbiano gravi malattie capaci di mettere alla prova i grandi e meravigliosi rimedi che ho scoperto nella medicina. Io non spreco il mio tempo a giocherellare con delle malattie comuni, come reumatismi, febbriciattole, mal di testa... Io voglio malattie importanti: delle belle febbri continue con irritazioni al cervello, delle forti febbri virali, una bella pestilenza, una importante idropisia, delle buone pleuriti con infiammazione polmonare: questo è quello che mi piace, qui io trionfo; e vorrei, signore, che voi aveste tutte le malattie che ho nominato e che vi trovaste abbandonato da tutti i medici, disperato, agonizzante, per mostrarvi la pregevolezza dei miei rimedi e il grande desiderio che ho di rendervi un servizio.

ARGANTE – Vi sono obbligato, Signore, per le attenzioni che avete per me...

TONINA - Datemi il polso. Dai, su, forza, batti come si deve. Oh, questo polso fa i capricci: vedo che ancora non mi conosci. Ahi, ti farò andare io a tempo giusto. Chi è il vostro medico?

ARGANTE - Il dottor Purgone.

TONINA – (*guardando in un libricino che ha in tasca*) Quest'uomo qui non è scritto nel mio elenco dei grandi medici. Di che cosa dice che siete ammalato?

ARGANTE - Dice che è malato il fegato, altri dicono la milza.

TONINA – Sono tutti degli ignoranti: ai polmoni siete malato.

ARGANTE - Ai polmoni?

TONINA - Sì. Che cosa vi sentite?

ARGANTE - Ogni tanto, dei dolori alla testa.

TONINA – Ecco: i polmoni.

ARGANTE - Talvolta mi sembra di avere un velo davanti agli occhi.

TONINA - I polmoni.

ARGANTE – Ho delle volte del mal di cuore.

TONINA - I polmoni.

ARGANTE – Sento perfino una specie di stanchezza in tutto il corpo.

TONINA - I polmoni.

ARGANTE - E ogni tanto mi prendono dei dolori al ventre, come fossero delle coliche.

TONINA - I polmoni. Mangiate con appetito?

ARGANTE - Sì, signore.

TONINA - I polmoni. Vi piace bere un po' di vino?

ARGANTE - Sì, signore.

TONINA - I polmoni. Avvertite un po' di sonnolenza dopo il pasto e vi piacerebbe appisolarvi un po'.

ARGANTE - Sì, signore.

TONINA - I polmoni, i polmoni, vi dico. Che cosa vi fa mangiare per nutrimento il vostro medico?

ARGANTE – Delle minestre.

TONINA - Ignorante.

ARGANTE – Del pollame.

TONINA - Ignorante.

ARGANTE – Del vitello.

TONINA - Ignorante.

ARGANTE – Dei brodini.

TONINA - Ignorante.

ARGANTE - Delle uova fresche.

TONINA - Ignorante.

ARGANTE - E alla sera qualche prugna cotta per stimolare l'intestino.

TONINA - Ignorante.

ARGANTE - E soprattutto di bere il vino molto annacquato.

TONINA - *Ignorantus, ignoranta, ignorantum*. Dovete bere il vostro vino puro; e per rendere più denso il vostro sangue, che è troppo fluido, dovete mangiare dei bei pezzi di carne di manzo, dei bei pezzi di maiale, del buon formaggio olandese, polenta, riso, delle castagne, delle ciambelle, per amalgamare e attaccare insieme tutto. Il vostro medico è una bestia. Vedrò io di mandarvene uno bravo e di tanto in tanto, finché resterò in questa città, verrò a visitarvi.

ARGANTE - Vi sono molto obbligato.

TONINA – Che cosa fate con quel braccio là?

ARGANTE - Come?

TONINA – Ecco un braccio che mi farei tagliare immediatamente se fossi in voi.

ARGANTE - E perché?

TONINA – Ma non vedete che tira a sé tutto il nutrimento e impedisce all'altro il sostentamento?

ARGANTE - Sì, ma ho bisogno del mio braccio.

TONINA – E se fossi al posto vostro mi farei cavare anche l'occhio destro.

ARGANTE - Cavare un occhio?

TONINA - Non vedete che ostacola l'altro e gli sottrae tutto il nutrimento? Credetemi, fatevelo strappare al più presto quell'occhio e vedrete molto di più con l'altro.

ARGANTE - Non c'è fretta.

TONINA - Addio. Mi dispiace di lasciarvi così presto; ma devo partecipare a un importante consulto, per un uomo che è morto ieri.

ARGANTE - Per un uomo che è morto ieri?

TONINA - Sì, dobbiamo sezionare per capire che cosa si sarebbe dovuto fare per guarirlo. Arrivederci. (*Esce*)

ARGANTE – (*Rimane impietrito*)

BERALDO - Ecco un medico veramente abile.

ARGANTE - Sì, ma va un po' troppo in fretta.

BERALDO - I grandi medici sono tutti così.

ARGANTE - Tagliarmi un braccio e cavarmi un occhio, perché l'altro agisca meglio? Preferisco che funzionino un po' meno. Bella operazione, ridurmi orbo e monco!

XI – TONINA, ARGANTE, BERALDO

TONINA – (*Dalla porta, facendo finta di parlare con il dottore*) Suvvia, sono vostra serva, ma non ho voglia di scherzare.

ARGANTE - Che c'è?

TONINA - Il vostro medico, che voleva tastarmi il polso! (*indicando il sedere*)

ARGANTE - Ma guarda un po', a novant'anni!

BERALDO – Allora, Argante, posso parlarti del giovane che ha chiesto la mano di mia nipote Angelica.

ARGANTE - No: voglio metterla in convento, perché si è opposta alla mia volontà. So che c'è sotto un amoretto. L'ho scoperto, ma lei non lo sa.

BERALDO - E allora, anche se ci fosse una simpatia, non sarebbe mica un crimine.

ARGANTE - Sia come sia, Angelica sarà suora; è deciso.

BERALDO – Tu vuoi fare un piacere a qualcuno.

ARGANTE – Ecco: ritorni sempre là, è mia moglie che ti sta a cuore.

BERALDO - Ebbene, Argante, è meglio che parliamo apertamente. È proprio di tua moglie che sto parlando; e come non sopporto la tua mania per la medicina, non capisco come tu possa aver perso la testa per quella donna e a gettarti a capofitto in tutti i tranelli che ti tende.

TONINA - Ah, signore, non parlate della signora! È una donna sulla quale non c'è niente da dire, una donna senza artifizi, che vuole bene al signore, che lo ama... non potete dire questo.

ARGANTE - Domandagli un po' quante carezze che mi fa.

TONINA - È vero.

ARGANTE - E la pena che ha per la mia cagionevole salute.

TONINA - Sicuramente.

ARGANTE - E le cure e le premure che si prende per me.

TONINA – È sicuro. (*A Beraldo*) Volete che vi convinco, facendovi vedere subito quanto la signora ami il signore? (*Ad Argante*) Signore, lasciate che provi a vostro fratello quant'è buona la vostra signora.

ARGANTE - Come?

TONINA - La signora è rientrata. Mettetevi disteso in poltrona, e fingete di essere morto. Vedrete il dolore che avrà, quando le darò la notizia.

ARGANTE - D'accordo.

TONINA - Sì; ma non lasciatela troppo tempo nella disperazione, perché potrebbe morire.

ARGANTE - Lascia fare a me.

TONINA - (*a Beraldo*) E voi, nascondetevi, laggiù.

ARGANTE - Non ci sarà qualche pericolo nel fingersi morto?

TONINA - Ma no. Che pericolo volete che ci sia? Stendetevi qua solamente. (*A bassa voce*) Sarà un piacere confondere vostro fratello. (*va alla porta e grida*) Ah, dio mio! Ah, che dolore! Che terribile disgrazia!

XII – BELINA, TONINA, ARGANTE, BERALDO

BELINA – (*fuori scena*) Cosa c'è Tonina?

TONINA - Ah, signora!

BELINA – (*sempre fuori scena*) Che cosa è successo?

TONINA – Vostro marito è morto.

BELINA - (*appare sulla soglia*) Mio marito è morto?

TONINA – Sventuratamente, sì! Il povero defunto è trapassato.

BELINA – Sei sicura?

TONINA - Certamente. Nessuno sa ancora di questa disgrazia, perché ero qui tutta sola. Se ne è andato tra le mie braccia. (*piange*) Guardatelo, eccolo lì steso in poltrona, morto. (*la parola "morto" con tragicità*)

BELINA – (*prima sembra che pianga ma poi ride isterica*) Il cielo sia lodato! Mi sono finalmente liberata di un grande fardello. Sei stupida, Tonina, a disperarti tanto per questa morte!

TONINA – Credevo, signora, che dovevamo piangere.

BELINA – Ma va là, non ne vale la pena. Che perdita è? A che cosa serviva sulla terra? Un uomo scomodo per tutti, sciatto, disgustoso, sempre con clisteri e medicine in pancia, che si soffiava continuamente il naso, che si scatarrava e sputacchiava sempre, senza spirito, noioso e di cattivo umore, capace solo di dar fastidio a tutti, rimproverando giorno e notte cameriere e servi.

TONINA – (*a sé*) Ecco una bella orazione funebre.

BELINA – E' necessario, Tonina, che tu ora mi aiuti a realizzare un mio piano, e se mi servirai bene avrai sicuramente la tua ricompensa. Visto che nessuno sa niente, portiamolo nel suo letto, e teniamo questa morte nascosta fino a quando avrò sistemato i miei affari. Ci sono dei documenti e dei soldi di cui vorrei impadronirmi, perché non è giusto che abbia trascorso accanto a lui, senza frutti, i miei anni migliori. Vieni, Tonina, prendiamo tutte le sue chiavi. (*cercandole da Argante*)

ARGANTE - (*bloccandola e alzandosi d'improvviso*) Piano signora.

BELINA - (*sorpresa e spaventata*) Ah!

ARGANTE - Signora moglie, è così che mi amate?

TONINA - Ah, ah, il defunto non è morto!

ARGANTE - (*a Belina, che esce*) Sono contento di aver visto il vostro affetto, e di aver udito il bel panegirico che mi avete fatto. Questo evento mi renderà più attento in avvenire e mi impedirà di fare un sacco di stupidaggini.

BERALDO - (*uscendo da dove era nascosto*) Hai visto, Argante!

TONINA – In fede, non l'avrei mai creduto. (*guardando fuori della porta*) Sta arrivando vostra figlia: rimettetevi come prima e vediamo come reagirà lei alla vostra morte. Visto che siete in ballo è una prova che non è male fare; conoscerete così i veri sentimenti che ha per voi la vostra famiglia.

XIII – ANGELICA, ARGANTE, TONINA, BERALDO

TONINA - (*gridando*) Oh cielo! Ah, che grande disgrazia! Che funesto giorno!

ANGELICA - Cos'hai, Tonina? Perché piangi?

TONINA - Ahimè, ho una triste notizia da darvi!

ANGELICA - Cosa?

TONINA - Vostro padre è morto.

ANGELICA - Mio padre è morto, Tonina?

TONINA - Sì, lo vedete, è là. È morto poco fa per un malore improvviso.

ANGELICA - O cielo! Che disgrazia! Papà, rispondimi. Ma come è possibile. Perdere il padre, la sola cosa che avevo al mondo; e perderlo così, in un attimo, nel momento che era irritato con me. Che cosa farò ora, me sventurata, e quale sollievo potrò trovare dopo una perdita così grande?

XIV – CLEANTE, ANGELICA, ARGANTE, TONINA, BERALDO

CLEANTE - Che hai Angelica? Perché piangi?

ANGELICA - Ha Cleante! Piango la perdita di ciò che di più caro e di più prezioso avevo al mondo: piango la morte di mio padre.

CLEANTE – Ma come! che sciagura! Ero venuto per parlare con lui e convincerlo a concedermi la tua mano.

ANGELICA – Cleante, dobbiamo abbandonare ogni pensiero di matrimonio. Il padre mio mi ha lasciato e rinunciato al mondo e al matrimonio. Sì, papà, vi chiedo perdono se ho resistito alla vostra volontà e voglio esaudire almeno uno dei vostri desideri, mi chiuderò in convento. Consentite, papà, che qui vi faccia questa promessa, e che vi dia un bacio per dimostravi tutto il mio affetto.

ARGANTE - (*alzandosi*) Ah, figlia mia!

ANGELICA - (*spaventata*) Mamma mia! Papà!

ARGANTE - Vieni. Non aver paura, non sono morto. Sì, sei veramente il mio sangue, la mia vera figlia; e sono felice di aver constatato la tua grande bontà d'animo.

ANGELICA - Ah, papà mio! (*lo abbraccia*) Sono così felice che il cielo vi restituisca a me. Vi prego, padre mio, consentite che io mi getti ai vostri piedi per supplicarvi di una cosa. Se non volete che Cleante diventi il mio sposo, vi scongiuro almeno, di non costringermi a sposare un altro uomo. Questa è la sola grazia che vi chiedo.

CLEANTE - (*in ginocchio*) Eh! Signore, ascoltate le nostre preghiere e non ostacolate il nostro amore.

BERALDO – Argante, fratello mio, puoi opporti?

TONINA - Signore, sarete insensibile a tanto amore?

ARGANTE – Che diventi medico e acconsentirò al matrimonio.

CLEANTE - Sì, signore! Mi farò medico; e anche farmacista, se volete. Farò di tutto per ottenere la mano di Angelica. (*La scena rimane in sospenso. Tutti attendono la decisione di Argante*)

BERALDO – Ma, Argante, mi è venuta un'idea: perché non ti fai tu medico? La convenienza sarà ancora più grande per te. Avrai, in te stesso, tutto quello che ti serve.

TONINA - È vero. Ecco il modo migliore per guarire all'istante: nessuna malattia oserà attaccare un medico.

ARGANTE – (*A Tonina e Beraldo*) Io credo che voi mi volete prendere in giro. (*a Beraldo*) Ti pare che alla mia età mi possa mettere a studiare?

BERALDO – Macché studiare! Tu ne sai già abbastanza. Sono convinto che fra tutti quei dottori tu sia il più preparato.

ARGANTE – Ma loro sanno bene il latino, conoscono tutte le malattie e la maniera per curarle.

BERALDO – Quando ti metterai il cappello e il vestito da medico, tutto questo lo imparerai subito e diventerai immediatamente un esperto dottore.

ARGANTE – Come? Basta indossare abito e cappello, e si è subito in grado di distinguere tutte le malattie?

BERALDO – Certamente. Con abito e cappello da dottore non dovrai far altro che visitarti; e vedrai quante malattie ti troverai.

TONINA – E poi, signore, basta che vi facciate crescere la barba. Una bella barba vi renderà già medico a metà.

ARGANTE – Io sono pronto a tutto.

BERALDO – Bene. Facciamolo subito.

ARGANTE – Subito?

BERALDO – Subito!

TONINA – *(che nel frattempo era uscita, ritorna con cappello, toga e barba, che fa indossare a Argante) Medico. (musica) (entrano in scena tutti i personaggi e si pongono in alto a lato osservando Argante)*

ARGANTE – *(L'idea gli piace molto, seduto in poltrona incomincia a tastarsi il polso, a visitarsi la pancia, ad annusare, a toccarsi la fronte, a fare tutte quelle cose che fa un medico durante una visita. Il tutto lo fa levando e rimettendo barba e cappello per vedere la differenza di essere o no medico. Emette dell'aria con forte rumore, soddisfatto si rilassa e si addormenta, mentre tutti si pongono lontani a lato e lo osservano, rassegnati).*

SIPARIO